



Il Rotary Club Legnago e le Istituzioni locali

ROTARY CLUB LEGNAGO

IL NOTIZIARIO

SALUTO ALLE BANDIERE

Salutare le bandiere significa riconoscere la nostra appartenenza all'Italia, all'Europa, al Rotary.

Salutare le bandiere significa esprimere la nostra riconoscenza al valore umano e storico di coloro che ci hanno preceduto, uomini leader e gente comune che, con il loro impegno di vita, hanno reso possibile l'Italia, l'Europa, il Rotary.

Salutare le bandiere significa credere nel futuro e manifestare la volontà di impegnarsi per lo sviluppo sempre più civile ed umanamente ricco dell'Italia, dell'Europa, del Rotary.

GLI APPUNTAMENTI DEL ROTARY DI LEGNAGO

OTTOBRE

Venerdì 1 - Sabato 2

5ª EDIZIONE SORRISO A GARDALAND

Alla riunione interclub di venerdì 1 ottobre presso il Gardaland Hotel Resort, organizzata per la 5ª edizione del service congiunto tra tutti i Rotary club veronesi "Sorriso a Gardaland", hanno partecipato numerosi ospiti, fra questi il Past Governor Distrettuale Cesare Benedetti ed altri rotariani in rappresentanza dei club che hanno sostenuto questa iniziativa a favore di giovani diversamente abili. Per Legnago vi hanno partecipato il Presidente Paolo Poli con la signora Anna Maria, Pietro Luigi De Marchi e Lucio Brangian.

Dopo i saluti alle autorità rotariane, è intervenuto fra gli altri Alberto Palmieri – socio del Rotary Club Verona (che nell'anno rotariano 2006-2007 di cui ne è stato il presidente è stato anche l'ideatore e l'animatore di questo service) che con il suo breve intervento ha sottolineato, tra l'altro, "... il grande affetto, la riconoscenza ed il sorriso che sanno manifestare questi giovani meno fortunati".

A sottolineare l'importanza di questo service, al di là di ogni altra considerazione, è doveroso riportare a beneficio dei lettori la riconoscenza

espressa con uno scritto indirizzato al Club Rotary di Verona da un gruppo di genitori, sentimenti che esplicano in modo efficace il sentire di tutti i partecipanti a questa straordinaria manifestazione rotariana:

"Non è facile esprimere la magia di questi due giorni a Gardaland. Meglio dei ragazzi ospiti nessuno lo sa fare e ne abbiamo avuto esempio durante la cena di gala. Nei loro grazie sorridendo c'era l'effetto di questa magia e questa può esprimersi perché il clima che li circonda è sereno, accogliente e sinceramente affettuoso. Se possiamo dire cosa ci è rimasto più impresso di questa esperienza, cosa ha dato a noi il sorriso e cosa lo farà tornare quando penseremo a questi giorni, diremo "le braccia". Braccia che ci sono venute incontro all'arrivo per accoglierci e farci sentire subito dei vostri, braccia che ci hanno guidato nelle visite alle attrazioni e che ci hanno tenuto assieme per fare gruppo, braccia che hanno dato sostegno e direzione ai nostri passi, braccia che ci hanno spinto e sollevato perché nessuno fosse lasciato fuori, che ci hanno abbracciato quando ne abbiamo avuto bisogno o semplicemente voglia. E allora che dire per le vostre braccia mosse dal vostro cuore e accompagnate dal vostro sorriso, per tutto questo che rende magico il nostro momento insieme a Gardaland: grazie e un forte abbraccio".

Sabato 2

MADONNA DELLA MISERICORDIA

Si è tenuta sabato 2 ottobre la cerimonia di presentazione dei lavori di restauro apportati alla tavola della Madonna della Misericordia collocata nella Chiesa della Assunta, ex Chiesa della Disciplina di Legnago. Dopo il saluto di Monsignor Silvano Mantovani e del Sindaco di Legnago Roberto Rettondini, sono intervenuti il Soprintendente per i Beni Artistici di Verona, Fabrizio Magani, Anna Malavolta, funzionario della medesima Soprintendenza, il Presidente del Rotary Club Legnago Paolo Poli ed il Past President Alessandro Beltrame. Gli interventi sono stati moderati da Margherita Ferrari. C'è stata infine l'interessante riflessione sulla figura della Madonna svolta da Pietro Ganzarolli dell'Ufficio Catechistico Diocesano.



In estrema sintesi si ricorda che la pala della Madonna della Misericordia, composta di tre tavole lignee ben individuabili per i danni che il tempo e gli eventi bellici hanno inferto al dipinto, è attribuita dalla critica a Ranuccio Arvari, discendente della potente famiglia fiorentina Degli Arvari, e datata alla prima metà del XV secolo. “Dalla scarsa documentazione che ho rintracciato – ha spiegato Margherita Ferrari, esperta di storia che ha seguito il lavoro di restauro - risulta che questa pala fosse stata commissionata dalla confraternita dei Disciplinati Bianchi che, all'interno della nostra cittadina-fortezza, aveva eretto alla fine del 1300 la piccola chiesa della Disciplina, demolita nel 1899 e ricostruita in Corso della Vittoria”.

In chiusura di serata, l'apprezzatissimo concerto di canti gregoriani a cura del Concentus Musicus Patavinus e della Schola Gregoriana Scriptoria.

Martedì 12

PIETRO FANTONI: 50 ANNI DI ROTARY

Gran festeggiamento alla Pergola per i cinquant'anni di vita rotariana di Pietro Fantoni (52 presenze totali, tra queste 39 rotariani).



“Fantoni è stato ammesso al Rotary Club Legnago il 13 settembre 1960 (padrino Luciano Battistoni) con queste semplici parole di presentazione da parte dell'allora presidente del Club Luigi Lanata “tutti conosciamo il dottor Fantoni: un caro amico ed un bravo rotariano”. Presidente del Club nell'anno rotariano 1965-1966, egli è stato un formidabile sostenitore, animatore e trasciatore dei rapporti con il Club Contatto di Lagny (Francia), dal giugno 1961 al novembre 1992.

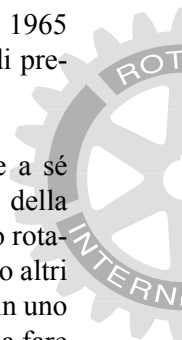
Quale esemplare interprete dell'ideale rotariano e frequentatore assiduo delle riunioni del Club, il 27 settembre 1995 il Club gli ha assegnato il riconoscimento Paul Harris Fellow con la motivazione “Ha servito al di sopra di ogni interesse personale”.

Dal 1996 Pietro Fantoni ospita nella sua tenuta alla Paina di Angiari una giornata “ludica” organizzata dal Club con la finalità di migliorare l'affiatamento e l'amicizia tra i soci. Mutuando un termine di greca memoria, questi giochi tra i rotariani sono stati definiti “Fantoniadi”: si tratta di gare di tennis, bocce, calcetto e pesca sportiva di cui si è svolta quest'anno la 15^a edizione.

Numerose le relazioni - con proiezione di suggestive immagini - che Pietro ha svolto dei suoi viaggi in ogni parte del mondo: Perù, Bolivia, Ecuador e Portorico (1977), Malj (1979), Orissa, Calcutta e Isole Andamane (1980), Sud America (1982), Cina (1983), Islanda (1984), Dal Rio Napo alle isole Galapagos (1985), India del Sud (2006), ecc ...

E per comprendere meglio il suo alto senso di appartenenza al Rotary, si riporta un passaggio tratto dal discorso che Pietro Fantoni ha tenuto il 6 luglio 1965 all'Assemblea dei Soci, all'inizio del suo anno di presidenza 1965-1966:

“... Vero rotariano è chi abbia sempre presente a sé stesso, avvertendolo come una esigenza intima della propria persona, il dovere di comportarsi in senso rotariano. E tale dimostra di essere colui che, vedendo altri fregiati del suo stesso distintivo, in ogni luogo o in uno qualsiasi dei molteplici momenti della vita, sappia fare in modo che l'occasione dell'incontro diventi motivo di espansione dell'amicizia rotariana. Comportarsi così





non significa soltanto appagare un'istintiva e legittima aspettazione di cordialità, ma anche una prova di penetrazione dello spirito che alimenta l'essenza umana ed universale del Rotary ... Dall'assiduità alle riunioni nascono indubbiamente come diretti e logici corollari l'amicizia, il rafforzamento dell'amicizia, il piacere del rotariano "servire", il piacere senza aggettivi di poter donare, travasare agli altri il meglio di noi stessi che sono i nostri sentimenti di amicizia e di amore".

Un applauso caloroso di consenso è seguito alle parole del presidente Poli e di riconoscenza e stima nei confronti dell'amico Pietro. E' doveroso riportare anche l'intervento "non letto" di Pietro Fantoni (anticipato peraltro al tavolo della presidenza durante la cena):

"Nella vita di tutti i giorni, nella vostra normale atti-

vità, provate a fermarvi per guardarvi intorno per un attimo a considerare un panorama della vostra vita passata, del vostro personale passato. Io ne ho avuto l'opportunità ... ma ho preso una gran paura ... e mi sono subito ritirato.

Il primo pensiero, tuttavia, corre al Buon Dio con un ringraziamento che lascio senza aggettivi perché non ne conosco che possano arrivare all'altezza che io desidero.

Non vi dirò, poi, scendendo a terra, le persone che ho conosciuto e che dovrei ringraziare: impossibile ricordarle senza far torto a nessuna. E gli avvenimenti? ... Quanti e quali per una esistenza così lunga: 50 anni di Rotary...

Già il campo un pò si restringe in questo capitolo pur restando infinitamente grande. Cosa dire, cosa fare allora? Io mi rifugio nel mondo dei miei hobby in un "dischetto" che pur sempre molto, molto modesto, sarà un esempio di quanto avrei potuto dire. Si tratta di tre momenti significativi (durata 10-15 minuti per ognuno) dei trascorsi rotariani: il caminetto a Garda, a casa Menin, la gita sul Delta del Po e la 1^ Fantoniade. Grazie a tutti voi".

Dopo la proiezione che ha prodotto piacevoli ricordi nei molti che si sono riconosciuti nei filmati, il presidente Paolo Poli ha consegnato all'amico Pietro, visibilmente commosso, la targa-ricordo con la motivazione **"13 settembre 1960 / 13 settembre 2010: i cinquant'anni di partecipazione al sodalizio di Pietro Fantoni sono stati vissuti nel più vero spirito rotariano, vivificato da un profondo senso dell'amicizia e del servire. Per questo tutti i Soci gli esprimono un sentimento di profonda gratitudine. Legnago, 12 ottobre 2010".** **Campana!**

Martedì 19

INCONTRO CON DANIELA CARRARO

All'interno del programma rotariano 2010-2011, che prevede il dialogo del nostro Club con le istituzioni locali, a metà ottobre i soci, i familiari e gli ospiti hanno incontrato alla Pergola il Direttore Generale dell'Azienda Ulss n. 21 di Legnago, l'avvocato Daniela Carraro, per conoscere meglio ed in maniera più approfondita il funzionamento e l'attività dell'azienda in assoluto più grande del nostro territorio: l'Ulss n. 21. Un incontro interessante e costruttivo che ha permesso ai molti soci presenti (25 su un totale di 35 presenze), di conoscere meglio e più da vicino il suo complesso funzionamento.

Presentazione dell'avv. Daniela Carraro:

- Maturità classica e Laurea in Giurisprudenza all'Università di Padova. E' sposata e ha due figli.



- Opera nella Pubblica Amministrazione fin dal 1984.
- E' stata dirigente negli enti Provincia di Padova, Provincia di Vicenza e Regione del Veneto.
- Dal 2003 al 2007 è stata Direttore Generale dell'Azienda Ulss n. 5 Ovest Vicentino.
- Direttore Generale dell'Azienda Ulss n. 21 di Legnago dal 1° gennaio 2009.

“Il bilancio sociale dell’Ulss n. 21 serve a tradurre le cifre e a dare rendicontazione per i portatori di interesse, cioè i cittadini, del bilancio 2009. Un bilancio complesso e composito che prevede vengano indicati i livelli essenziali di assistenza. L’organigramma prevede la presenza di un Direttore Generale, di un Direttore Amministrativo, di medici, del personale sanitario, dei servizi sociali e, accanto alla struttura di Legnago, di altre strutture come gli ex ospedali di Bovolone, il San Biagio, che accoglie i post acuti e la lungo degenza, quello di Zevio, il Chiarenzi, una struttura medico-riabilitativa, e lo Stellini di Nogara per l’ambulatoriale e la polispecialistica. Legnago ha 406 posti letto e tutti erogano servizi specialistici e diagnostici.

Un altro servizio è poi legato ai servizi assicurati tramite le fibre ottiche attivato con Telecom. Dal 2000 poi l’Ulss n. 21 è diventata Polo Didattico con l’Università di Verona per il corso triennale di laurea infermieristica, con ben 227 studenti iscritti nell’anno 2009-2010.

Nel 2009 i ricoveri sono stati complessivamente 25.506 di cui 15.223 dentro l’Ulss n. 21 e 10.283 fuori dell’Ulss con mobilità passiva.

Il valore dell’assistenza ricevuta è un altro parametro che abbiamo studiato -continua il Direttore Generale- e le statistiche ci dicono che per il 36% è molto buona, per il 35% buona, per il 15% eccellente e per il 3 % scadente, un giudizio che valutava le qualità professionali e organizzative e che vede un 86% complessivo di giudizio positivo.

Uno degli elementi su cui riflettere è, invece, la mobilità passiva che vede ben 8.827 persone che si

spostano lontano dall’Ulss n. 21. Noi stiamo molto investendo e le prestazioni erogate nel 2009 sono state ben 2.292.848 con una tempistica legata alle prenotazioni per le quali, da sotto la media regionale di attesa, siamo passati al di sopra la media stessa. E su questo è comunque necessario che i medici di base facciano diagnosi conoscendo il proprio paziente con un controllo di appropriatezza. Un altro settore molto utilizzato è quello del Pronto Soccorso con 80.000 accessi l’anno e con i codici di urgenza divisi per colore (bianco, verde, giallo e rosso).

Non dobbiamo poi dimenticare l’assistenza domiciliare con 8.621 persone seguite a casa ed il Dipartimento di prevenzione che svolge vari servizi come il Servizio di igiene e quello di Sanità pubblica Sisp, il Servizio di prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro Spisal, il Servizio di igiene degli alimenti e nutrizione Sian, il Servizio veterinario (produzioni zootecniche), il Servizio veterinario igiene degli alimenti di origine animale. Accanto ad essi vi sono i Servizi amministrativo, epidemiologia, educazione alla salute, screening citologico, mammografico e colon retto.

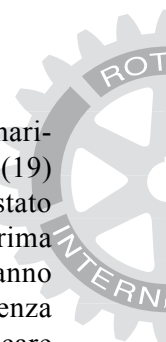
Veniamo infine alle persone -ha concluso la dott.ssa Carraro- il personale è composto da 1.780 dipendenti (di cui 250 medici e 776 infermieri) il fatturato 2009 è di 285.311.466 euro con un Fondo Sanitario Regionale di 237.026.459 euro. Siamo comunque proiettati verso il futuro con nuovi progetti già partiti come quelli del cibo solidale, di un nuovo sistema per partorire, di un asilo nido aziendale, e dei televisori nelle camere (240). Stiamo lavorando per un accentramento in un unico piano delle sale operatorie, per l’unificazione del dipartimento infantile, l’organizzazione delle degenze per intensità di cura, l’adeguamento antisismica e antincendio, la creazione di un’area da dedicare alla formazione di facile accessibilità. L’idea è di arrivare ad un ospedale di insegnamento con tutti i letti elettrici e con tante altre innovazioni”.

Francesco Occhi

Martedì 26

CAMINETTO

L’appuntamento dall’amico Giampaolo Dell’Omarino è stato onorato dalla presenza di diciannove (19) soci. E’ doveroso ricordare che Giampaolo è stato l’ideatore del “caminetto” organizzato per la prima volta all’inizio dell’anno rotariano 1981-1982, anno della sua presidenza del Club, e che, con sapienza e lungimiranza, ha incardinato nel motto “edificare giorno dopo giorno il servire e l’amicizia dentro di noi e fuori di noi”. Grazie Giampaolo.



Martedì 9

BIOETICA IN GERIATRIA



E' stato nostro ospite alla Pergola il dr. Alfredo Zanatta, Primario di Geriatria dell'Ospedale Mater Salutis di Legnago, che ha trattato il tema " Bioetica in Geriatria"(35 presenze totali, tra queste 30 rotariani).

- Alfredo Zanatta è nato a Viterbo nel 1950.
- Laurea in Medicina e Chirurgia – Specializzazione in Gerontologia e Geriatria.
- Attività professionale negli ultimi 5 anni: dal 1997 Direttore dell'U.O.C. di Geriatria presso l'Azienda Ulss n. 21 di Legnago, dal 2001 al 2004 e dal febbraio 2006 a tutt'oggi Direttore del Dipartimento di Continuità Assistenziale, dal 2000 Referente Azienda Ulss n. 21 nei rapporti con l'Università di Verona per il Corso di Laurea in Infermieristica, dal 2002 Membro del Direttivo Nazionale della Società Italiana Geriatrici Ospedalieri.
- Titolare nella Rivista ufficiale della Società Geriatrici Ospedalieri della Rubrica News dal Mondo dedicata alla rassegna della letteratura sulle principali riviste mondiali scientifiche in ambito gerontologico.

Il dr. Zanatta ci ha condotto con la sua forte capacità comunicativa a riflettere sulle problematiche dell'anziano nell'attuale contesto culturale, dove sono privilegiati i valori giovanili e dove si tende a rifiutare la tradizione, ossia l'esperienza tramandata nel tempo dalle precedenti generazioni.

Oggi si constata, inoltre, che è radicalmente mutato il riconoscimento del ruolo dell'anziano rispetto al passato. Nella lingua greca, infatti, il termine "geros" significa vecchiaia, ma anche privilegio, distinzione,

onore e per questo il "geron" (vecchio) è "geraros" (venerando).

Parallelamente in occidente è venuto a cambiare il rapporto con la morte che tende sempre più ad essere rimossa dalla coscienza collettiva. Essa è diventata, infatti, un fatto privato, talora interpretato come fallimento della scienza medica.

Gli uomini hanno dimenticato che la morte ha in sé un significato che la trascende e che non si muore solo perché ci si ammala bensì che ci si ammala perché la morte è parte finale del ciclo vitale: siamo abitatori del tempo.

Da questa cultura può derivare l'accanimento terapeutico, che significa applicazione sproporzionata di mezzi diagnostico terapeutici. L'accanimento si verifica, infatti, se vi è inutilità o inefficacia della terapia, che rischia di esporre il paziente ad ulteriore sofferenza e/o umiliazione

L'altra faccia della medaglia è l'eutanasia, cioè l'interruzione della vita attraverso un'azione o una omissione che di natura sua, o almeno nelle intenzioni, procura la morte allo scopo di eliminare ogni dolore. Ippocrate ha posto come fondamento dell'arte medica il "primum non nocere". Nel giuramento del medico sta scritto infatti: "Non darò un farmaco mortale a nessuno, anche se mi verrà richiesto, e non porrò tale consiglio".

Quindi il fondamento storico della medicina non ammetteva deroghe all'impegno di salvare la vita altrui, indipendentemente da ogni credo religioso e convinzione etica .

Nell'epoca attuale il miglioramento della scienza medica comporta la possibilità di trattenere a lungo in vita anche soggetti in coma irreversibile supportati da ventilazione artificiale e da nutrizione artificiale.

C'è un grande dibattito sull'opportunità o meno di staccare la spina a questi pazienti e le scelte toccano i valori più profondi dell'essere umano e le sue convinzioni etico religiose. Infatti, se è vero che i mezzi ordinari, ad esempio la nutrizione, l'idratazione o la cura del dolore rientrano tra le cure normali, dovute sempre al malato, sospenderli può avere il significato di eutanasia.

E' difficile valutare l'ordinarietà o meno di atti medici come quelli che necessitano di interventi cruenti (cateteri venosi centrali, PEG ecc. ...). In questi casi sono utili le disposizioni anticipate, vale a dire il testamento biologico.

Confermando le qualità di umanista, oltre che di medico, il dott. Zanatta ha concluso citando Seneca: "Agli uomini non importa quanto nobilmente vivano, ma solo quanto a lungo, benchè sia nella possibilità di tutti vivere nobilmente e invece nella possibilità di nessuno allungare la propria vita".

Claudio Balestriero

Martedì 16

LA FONDAZIONE ROTARY NEL NUOVO DECENNIO



Con questo impegnativo ed interessante titolo si è tenuto alla Pergola l'incontro con il presidente della Commissione Distrettuale Rotary Foundation, Alessandro Perolo, che ha presentato le attività di un'istituzione che molto ha fatto e molto sta facendo in ambito sociale in favore di chi è meno fortunato di noi. Una relazione chiara la sua, precisa e molto toccante che ha coinvolto i rotariani presenti (26 soci su un totale di 28 presenze).

“La Fondazione dall'alto dei suoi 100 anni di vita è viva più che mai e svolge un ruolo fondamentale di sostegno nei confronti di chi è nel bisogno. Chi gestisce la Fondazione?

Il Rotary International – ha ricordato Perolo – è l'unico socio della Rotary Foundation ed ha la sola facoltà di nominare i sedici (16) Amministratori (Trustees): quattro (4) devono essere Past President del Rotary International, mentre gli altri undici (11) provengono dal mondo della finanza. Essi durano in carica quattro (4) anni e nominano al loro interno il Presidente che dura in carica un (1) solo anno. Unico legame tra il Rotary International, che si può definire il corpo legislativo, e la Rotary Foundation, che ne costituisce lo strumento per la realizzazione dei suoi programmi umanitari ed educativi, è garantito dal Direttore Generale – sedicesimo (16°) membro – che è lo stesso per i due organismi.

La Fondazione Rotary – ha proseguito Alessandro Perolo – esiste dal 1928 ed ha iniziato ad operare sostanzialmente alla morte di Paul Harris quando il Rotary ha deciso di finanziarla con il volontariato e, nel 1947, in un solo anno, ha raccolto un (1) milione di dollari. E dagli inizi degli anni '50 del secolo scorso ha iniziato ad operare attivamente istituendo-

nel 1965 anche le prime borse di studio. E' il più importante ente privato per l'assegnazione di borse di studio a livello mondiale e si è attivato per effettuare operazioni di servizio per le persone più bisognose. La mission della Fondazione Rotary, che si fregia da tempo di un suo motto “fare del bene nel mondo”, si riassume in poche righe: spirito educativo, umanitario, di pace e amicizia tra i popoli. La partecipazione è gratuita, non vi sono quote da pagare ma se ogni anno un rotariano desse cento (100) dollari, vi sarebbe una massa enorme a disposizione per aiutare il prossimo.

Nella Fondazione esistono tre fondi, ognuno con scopi specifici:

- il Fondo Programmi Annuali, le cui contribuzioni sono investite per tre anni. Il 50% va poi a formare il Fondo Mondiale mentre l'altro 50% è destinato al Fondo di Designazione Distrettuale (FOOD). Il Fondo Programmi è la principale fonte di finanziamento dei programmi educativi, i Group Study Exchange (GSE) e i Matching Grants.
- il Fondo Permanente è un fondo di dotazione il cui capitale non è mai toccato, solo i proventi vengono usati per finanziare i programmi.
- il Fondo Polio Plus è destinato a finanziare gli sforzi relativi all'eradicazione della polio.

All'interno di questi fondi si inseriscono i service proposti dai club che, in parte con i propri fondi, in parte con quelli della Fondazione Rotary, riescono a promuovere vari progetti e tutti per aiutare popolazioni in difficoltà o fasce deboli della popolazione. Negli ultimi tre anni la Fondazione ha elargito aiuti in tutto il mondo per circa due (2) milioni di dollari con programmi e progetti di grande valore umanitario.

In merito alla Polio Plus – ha concluso Perolo – una parte degli ultimi aiuti è stata indirizzata per aiutare Haiti nel costruire scuole grazie al volontariato ma, nonostante questa lieve riduzione di fondi, la malattia sta per essere debellata. Ne parliamo da 25 anni ed un (1) miliardo di dollari è stato versato per sconfiggerla. Oggi è ancora presente solo in 5 Paesi nel mondo ed in forma alquanto limitata, e l'obiettivo di scrivere la parola fine a questa terribile malattia è ormai in vista”. *Francesco Occhi*

Curriculum di Alessandro Perolo

Attività professionale

Nato in provincia di Verona, risiede a Treviso con la famiglia.

Laureato in lingua e letteratura inglese, si è dedicato all'insegnamento negli istituti superiori di Treviso.



Successivamente ha deciso di dedicarsi a tempo pieno all'attività di itticoltura, settore che conosceva provenendo da una famiglia di allevatori, gestendo la propria azienda costituita nel 1979.

Eletto al Consiglio Direttivo dell'Associazione Piscicoltori Italiani (API) nel 1991, nel 1994 viene eletto presidente, carica che gli viene riconfermata per due mandati.

Nel 1994 viene eletto vicepresidente della Federation of European Aquaculture Producers (FEAP) con sede a Bruxelles. La FEAP è composta dalle associazioni nazionali europee, anche non appartenenti alla comunità europea.

Nel 1998 è eletto presidente della Federazione Europea e viene successivamente riconfermato fino al 2003. Durante questo periodo di presidenza riceve la carica di Chairman dell'Aquaculture Working Group della Direction Général de la Pêche (DG Fish) della Commissione Europea per un periodo di 18 mesi. Nel 2003 si è ritirato dall'attività di imprenditore.

E' stato International Consultant della FAO, per la quale fu inviato in Tunisia nell'estate 2006.

E' sposato con Renata e ha un figlio. Ha un forte interesse per la musica classica.

Attività rotariana

Entra nel Rotary nell'anno 1987-1988. Presidente del Club nel 1995-1996. Segretario del Club dal 2004-2005 per tre anni. Ha quattro Paul Harris Fellow.

Nell'anno 2003-2004 ha fatto parte della Commissione Distrettuale dell'Azione Professionale, e per vari anni della Commissione Distrettuale Risorse Idriche.

Nel 2007-2008 è stato Assistente del Governatore Carlo Martines e nel 2008-2009 del Governatore Alberto Cristanelli. Attualmente è Presidente della Commissione Distrettuale Rotary Foundation.

E' Governatore Distrettuale Nominato per l'anno rotariano 2012-2013.

Martedì 23

VISITA DEL GOVERNATORE RICCARDO CARONNA

La visita del Governatore Riccardo Caronna è iniziata alle 17.30 con l'incontro riservato al nostro Presidente Paolo Poli che gli ha illustrato la situazione del Club e gli obiettivi che il Club stesso si prefigge di raggiungere, sulla scorta della traccia riportata nella Guida alla "Pianificazione di club efficienti dell'a.r. 2010-2011". E' stata affrontata anche la questione del sostegno alle popolazioni di Monteforte e Soave interessate dalla recente alluvione, sostegno che il



Governatore ha consigliato di fornire in tempi stretti - perchè è in questi momenti del disastro che è necessario e doveroso prestare solidarietà - tramite un organismo di coordinamento terzo (ad esempio quello individuato dal Distretto, ossia la Caritas Diocesana Triveneta). Si è soffermato anche sulla situazione dell'assiduità e dell'effettivo ed in particolare sul fatto che non vi sono nel Club soci donne.

Successivamente, alle 18.00 il Governatore ha incontrato anche il Consiglio Direttivo (assenti giustificati Bellussi, Beltrame e De Marchi) e i Presidenti delle cinque (5) Commissioni. Nel corso del colloquio il Governatore ha sollecitato impegno ed un ruolo attivo del Club e dei rotariani a favore della fasce deboli della società e, soprattutto, delle nuove generazioni. Per quanto riguarda, invece, altre iniziative in corso di valutazione da parte del Club, il Governatore ha fatto presente al Presidente e ai Consiglieri che i progetti che vengono presentati al Distretto Rotary devono essere proposti d'intesa con altri Club Rotary. In linea generale, il Governatore ha raccomandato con fermezza che "il Rotary deve sempre stare lontano da soluzioni pasticciate".

Da ultimo, alle 19.20 il Governatore ha ricevuto il Presidente del Rotaract Mattia Volpi ed il Segretario Emanuele Poli con i quali ha avuto un colloquio molto cordiale ed ai quali ha rivolto apprezzamento per le iniziative di servizio umanitarie attuate dal Rotaract quali la raccolta fondi a favore della Piccola Fraternità di Cerea (400 euro) e della Piccola Fraternità di Bovolone (1.150 euro).

La riunione conviviale alla Pergola, nella grande sala con la parete interamente tappezzata dei tantissimi gagliardetti raccolti negli oltre cinquant'anni di vita del Club, è iniziata con il tradizionale colpo di "campana" ed il "saluto alle bandiere". Il presidente Poli ha quindi fatto la presentazione del Governatore Riccardo Caronna, leggendone il curriculum.

- Riccardo Caronna è nato a Messina nel 1940 e risiede a Treppo Grande (Udine).
- Medico Chirurgo, Specializzato in Ostetricia e Ginecologia.
- È sposato con Francesca ed hanno una figlia: Federica.
- Pensionato dal 2004.
- Ha assolto gli obblighi di leva frequentando la Scuola di Sanità Militare in Costa S. Giorgio, a Firenze e prestando servizio come Ufficiale Medico, per un semestre nel 14° Artiglieria da Campagna a Trieste e, nel secondo semestre, nel 6° Reggimento Alpini “Battaglione Bassano” a S. Candido (Bolzano).
- Ha svolto la propria attività professionale in ambito universitario ed ospedaliero. Attualmente svolge attività libero professionale in ambulatorio proprio a Latisana (Udine) e nel poliambulatorio “FriulMedica” a Codroipo (Udine) di cui è anche Direttore Sanitario.
- Rotariano dal 1989 nel Club di Lignano Sabbiadoro-Tagliamento e dal 2004 nel Club di Codroipo-Villa Manin, di cui è stato Socio Fondatore.
- È stato Presidente del Club di Lignano Sabbiadoro-Tagliamento nel 2000-2001 e del Club di Codroipo nel 2004-2005.
- Assistente dei Governatori Carlo Martines (2007-2008) e Alberto Cristanelli (2008-2009).
- È socio onorario del Club di Cividale del Friuli ed è quattro volte Paul Harris Fellow.
- Hobbies: lettura, automobilismo.

Il Governatore Riccardo Caronna ha ricambiato il saluto a tutti i numerosi presenti (56 in totale, 34 i Soci), citando per tutti il socio più anziano, Pietro Fantoni, e quello più giovane, Francesco Carrara. Egli ha quindi svolto, prima della cena, un significativo intervento che è doveroso riportare integralmente anche a beneficio dei Soci che non hanno potuto presenziare a questo importante evento quale è la visita istituzionale del Governatore Distrettuale.

“Perché il Rotary.

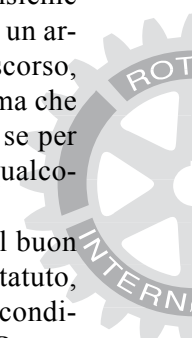
La ragione di far parte del Rotary, la base della sua esistenza, è costituita dai valori che i Soci condividono e dagli obiettivi che perseguono. Qualsiasi raggruppamento sociale nasce da una base costituita dalla condivisione di valori al proprio interno e, quindi, dagli obiettivi proposti e proponibili. Condividendo i valori di riferimento, rafforziamo l'Associazione. Il valore che ricerchiamo è nella qualità della convivenza che i Soci riescono a realizzare tra loro, con accettazione, con rispetto e tolleranza, con confidenza ed in assoluta parità. In primo luogo



nei loro club che sono luoghi d'incontro, nella loro “casa”, là dove il Rotary vive, nei club che sono autonomi, ma non indipendenti dal Rotary e che condividono, in tutto il mondo, gli ideali del “Servizio” e di un'etica elevata. Che condividono soprattutto il valore e la ricerca dell'amicizia, una amicizia sicuramente non solo rotariana. Ed è questa amicizia che costituisce il valore da cercare nella frequenza delle riunioni, nelle conviviali, nei momenti culturali ed in tutte le modalità con cui si possono organizzare motivi di incontro.

È questa l'Assiduità tanto ricercata, quella Assiduità che non è solo una mera percentuale di presenza alle riunioni rotariane, ma il piacere di stare insieme per condividere e per fare Rotary, insieme. In un articolo sul notiziario distrettuale dell'ottobre scorso, il Past District Governor Carlo Martines afferma che “nessun rotariano può essere considerato tale se per lui l'Assiduità è considerata opzionale o se è qualcosa che riguarda gli altri”.

L'Assiduità alle riunioni è fondamentale per il buon funzionamento e la solidità del club. E lo Statuto, a tale proposito, è categorico stabilendo tre condizioni, verificandosi le quali l'appartenenza al Rotary viene a cessare per mancanza di Assiduità (Art. 9 e Art. 12, comma 4, dello Statuto del Rotary Club).



Ogni club ha due funzioni: una interna ed una esterna.

La funzione interna si realizza attraverso la gestione del club come tale, sufficiente a sé stesso, in cui il Rotary vive come luogo di incontro, di conoscenza e di valorizzazione reciproca, di crescita nel confronto e nella collaborazione. La sua ricchezza, quindi, discende dalla qualità e dalla disponibilità dei soci che derivano da caratteristiche individuali quali onestà nel rispetto delle regole e capacità di impegno. Da persone che siano umanamente colte, socievoli e generose, per generosità intellettuale e culturale. Da persone che pongano gli altri ad un alto livello di priorità. Da persone che siano rappresentative per ruolo personale e professionale.

Il Rotary è nato come Associazione di professionisti esponenti della composizione della società, in tutti i suoi multiformi aspetti. E questa funzione interna è determinante per la vita e per la vivacità del club e costituisce una qualità mai finita, da ricercare continuamente nella valorizzazione delle individualità, ma con grande disponibilità a convivere con generosità ed apertura.

La funzione esterna costituisce l'operatività che i soci sono in grado di esprimere come Gruppo. La convivenza e l'amicizia trovano sbocco nel Servizio, nel servizio agli altri ed un club che non fa Service "non serve", è fine a sé stesso ed è destinato ad involucersi umanamente e culturalmente.

Qual è allora il servizio che dobbiamo dispiegare?

Il Presidente Ray Klinginsmith ci invita ad impegnarci nelle Comunità e ad unire i Continenti.

Allora il servizio più aderente ad un Rotary moderno è quello che persegue il miglioramento delle relazioni sociali nell'ambito del territorio in cui il club opera, unendo le diverse professionalità in una collaborazione di responsabilità comune nel rispetto e nella valorizzazione di ogni individualità.

Poniamo molta cura all'effettivo. Da rotariani attenti non possiamo non esserci accorti che i nostri club stanno invecchiando e che l'età media dei soci è attestata sui 60/65 anni.

La crescita realizzata nei primi anni della sua vita si sta arrestando, tende alla stabilizzazione. Nei club è difficile vedere persone al di sotto di quaranta anni, e questo è dovuto all'idea che oggi, nella nostra società, un quarantenne rappresenti ancora una persona in formazione, a cui non è opportuno dare responsabilità. Nello spirito di innovazione cui ci invita il Presidente Internazionale e nella sempre presente, ma fortemente ribadita quest'anno, attenzione ai Giovani con l'istituzione della quinta (5[^]) Via d'Azio-

ne loro dedicata, dobbiamo coinvolgere il "nexgen group", l'emergente generazione "Y" che osservatori e studiosi internazionali indicano, in questo momento, più disponibile a riunirsi in Associazioni di volontariato e ad offrire sostegno alle cause.

Ci sono molti validi motivi per pensare che noi, proprio noi rotariani, abbiamo, oltre che il dovere, anche il compito e la capacità di coinvolgerli. Esiste una schiera di giovani dotati di passione, di talento e ispirazione, candidati ideali a diventare rotariani ed a perpetuare la straordinaria opera del Rotary. Ed è nostro compito fare in modo che abbiano la possibilità ed i mezzi per farlo.

In questo impegno è fondamentale il coinvolgimento del Rotaract, il futuro della nostra Associazione, contemplando diverse modalità da utilizzare in questa direzione. Possiamo creare incontro tra le due generazioni, dando un mentore ad ogni rotaractiano alla fine del suo percorso e coinvolgendoli il più spesso possibile nei nostri incontri, soprattutto in quelli istituzionali dove più forte è la percezione della realtà dell'Associazione.

Al termine del loro ciclo nel Rotaract, gli ex rotaractiani potrebbero, da subito, costituire nuovi club di giovani, come suggerisce il Presidente Internazionale. Ma ritengo si possa anche, con un passaggio diretto, ottemperando al rispetto delle imprescindibili qualità etiche richieste, inserirli nei club con rotariani esperti al loro fianco che li accompagnino nel loro percorso, coinvolgendoli ed impegnandoli fin da subito nelle realtà dei club, affidando loro compiti di responsabilità.

Non si diventa rotariani in base al credo politico o religioso o per appartenenza ad un genere o ad una etnia, né tantomeno ad una classe o ad un censo, ma in base alla propria rappresentatività professionale in seno alla comunità locale.

"La selezione di un rotariano – recita il nostro Manuale di Procedura – deve essere il risultato della scelta da parte del club di soci altamente qualificati,





che siano in grado di dare un valido contributo alla realizzazione del programma del Rotary”.

Noi non dobbiamo fare altro che concedere loro una lieve deroga, esigendo che l'ammissione di possibili nuovi giovani imprenditori e professionisti avvenga principalmente attraverso le loro doti etico-morali che nel caso degli ex rotaractiani già conosciamo, ed accettando, in presenza di queste, una modesta scommessa sul loro futuro successo professionale.

Da genitori abbiamo accompagnato nella crescita i nostri figli e li abbiamo visti percorrere il loro cammino fino ad occupare il loro posto nella società, a nostra immagine e somiglianza.

Ma noi non possiamo dire che i giovani sono il nostro futuro se non li educiamo, se non li rendiamo autonomi. Dobbiamo renderli capaci di prendere decisioni in proprio perché se non lo facessimo essi non potrebbero essere il nostro futuro e nemmeno il futuro di sé stessi.

Amiamo il Rotary attraverso il Rotaract, un Rotaract composto da veri rotariani, più giovani certo, ma sicuramente già rotariani e diamo loro, portatori di valori, dei nostri valori fondamentali, fiducia e responsabilità facendolo in Amicizia per il Servizio.

Nella sua funzione esterna, il club Rotary non deve dimenticare di appartenere al Rotary International, alle sue azioni, ai suoi obiettivi. Il Rotary International è una grande Associazione di servizio, forse la più grande al mondo, tra le cui azioni quella per la eradicazione della poliomielite è la più nota ed ancora oggi al centro dell'attenzione. Ancora oggi, infatti, è inserita al primo posto tra le priorità del Presidente Internazionale e nel Piano Strategico del Rotary International.

Dobbiamo riuscire ad eradicare la poliomielite. Se non lo facessimo ci sarebbe un grave rischio di ripresa della malattia. Siamo veramente alla stretta finale con solo circa 1500 casi in tutto il mondo.

La donazione alla Rotary Foundation di 350 milioni di dollari, da parte della Fondazione di Bill e Melin-

da Gates, sono un forte segnale nella direzione della fiducia riposta nel programma Polio Plus della Rotary Foundation stessa.

Ma l'impegno non si esaurisce con la lotta alla polio: continua ogni giorno, con interventi su severe criticità: acqua, sanità, fame, alfabetizzazione, maternità sicura.

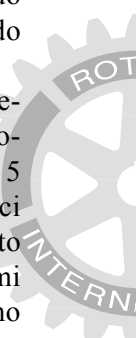
Non demordiamo, pertanto, dall'attenzione a queste diffuse criticità e teniamo sempre a mente questi nostri simili, bambini soprattutto, che nel mondo soffrono di fame, sete e malattie fino a morire. Possiamo e dobbiamo realizzare questo impegno sostenendo la “nostra” Fondazione con assoluta determinazione, consapevoli del fatto che, senza di essa, il Rotary non potrebbe disporre delle consistenti risorse economiche che consentono la realizzazione di service internazionali, vero mezzo di diffusione di conoscenza e comprensione fra comunità appartenenti a culture diverse. Questo è unire i continenti, alla ricerca della costruzione di un mondo in cui vivere e lavorare in pace.

Tre anni fa, Charity Navigator, istituzione indipendente americana che valuta l'operato di enti no-profit con un rating di affidabilità, ha classificato la Rotary Foundation fra le prime cinquanta al mondo e, quest'anno, l'ha posta al quarto posto nella lista fra i dieci migliori enti no-profit di cui tutti hanno sentito parlare in funzione della loro eccezionale gestione finanziaria.

Nel corso dell'anno corrente la Fondazione ha distribuito fondi in aumento dell'85% rispetto allo scorso anno e la sfida da 200 milioni di dollari ha già raggiunto quota 147 milioni.

A luglio del corrente anno e solo in due Distretti pilota, il 2070 ed il 2080, è iniziato il Piano di Visione Futura della Rotary Foundation con lo scopo di semplificare programmi e processi per ottenere più rapidamente e più facilmente fondi per le necessità di servizio. Il Piano di Visione Futura consentirà di affidare responsabilità, controlli e flessibilità ai Distretti ed ai Club, consentendo di monitorare i loro fondi. Con questo piano miglioreremo la comprensione dell'operato della Fondazione, migliorando l'immagine pubblica del Rotary e non dimenticando mai che la Fondazione è nostra, dei rotariani.

Nell'impegno di servizio sosteniamo con ferma determinazione la nostra ONLUS Distrettuale apponendo la firma sulla dichiarazione dei redditi per il 5 per mille. Con sole 350 firme a fronte dei 4800 soci del Distretto, abbiamo potuto ottenere dallo Stato 50.000 (cinquantamila) euro per anno negli ultimi tre anni. Con questi fondi, che per Statuto possono essere destinati solo a service nel territorio di pertinenza, sono già stati realizzati cinque service da 10.000 euro cadauno per anno. L'aumento del nu-



mero di firmatari determina, con un rapporto diretto, l'incremento dei fondi a disposizione.

Nel gennaio di quest'anno, alla scuola dei Governatori a San Diego, in California, il Presidente Internazionale ci ha ricordato che i Governatori non sono i gestori dei Club. Nostro compito è aiutare i club a crescere e ad agire in modo più incisivo a livello locale, rendendoli più grandi, migliori e più coraggiosi. Il nostro dovere è essere al loro fianco, la loro guida, i loro consiglieri. Dobbiamo dare loro sostegno e incoraggiamento.

Socio del Rotary International è il Club ed i Soci del Club sono gli Attori che devono sostenerlo e rafforzarlo con la loro professionalità, con la collaborazione, con l'impegno e con i loro valori.

Sono determinato, con amicizia, ad aiutarvi a raggiungere i vostri obiettivi perché il nostro successo si misurerà soprattutto dai risultati che saremo capaci di ottenere su questo fronte.

Per noi Governatori è imperativo sapere che gran parte del successo che otterremo dipenderà dal tempo, dal talento e dalla perseveranza che ci impegneremo ad investire quali amici, consiglieri e sostenitori dei nostri club.

Con queste premesse, unitamente ai miei collaboratori – qui rappresentati dall'Assistente Umberto Signora – esprimo tutta la disponibilità per un impegno al vostro fianco, affermando che dobbiamo dedicarci a fondo ed esaltare il nostro credo di rotariani, ricordando che essere rotariani nei fatti significa avere non solo il coraggio e l'orgoglio di dichiararsi rotariani, ma di esserlo nella realtà di ogni giorno, curando di diffondere ovunque il nostro messaggio etico e di servizio.

Buon lavoro, cari amici rotariani, e grazie per l'ascolto”.

Dopo la cena, al momento dello scambio dei doni il presidente Poli ha comunicato ai presenti che, per espressa volontà del Governatore, in luogo del tradizionale omaggio è stato fatto un versamento di 250



euro a favore di uno specifico fondo distrettuale (a fine anno, le somme raccolte verranno destinate ad un service a favore della Rotary Foundation che verrà individuato d'intesa tra il Governatore Caronna stesso ed i Presidenti dei Club del Distretto). Al Governatore è stato fatto comunque omaggio del libro del nostro territorio “Dalle Grandi Valli al Benaco” e del libro “I primi cinquant'anni del Rotary Club Legnago”, all'Assistente Umberto Signora il libro “Dalle Grandi Valli al Benaco” e alla sua gentile consorte Mariuccia l'omaggio floreale unitamente al libro ripubblicato di recente dalla Fondazione Fioroni “Maioliche e Armi Antiche di Legnago”. In chiusura, il presidente Poli ha ringraziato coloro che si sono prodigati per la buona riuscita della visita istituzionale del Governatore Caronna, ed in particolare la signora Anna Lia Berro Navarro che si è gentilmente prestata per l'accoglienza degli ospiti.

Mercoledì 24

“INCONTRO CON MARCELLO VENEZIANI”

Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia è una ricorrenza di grande portata storica e per testimoniare l'attenzione dei rotariani a questo evento si è tenuto a Badia Polesine, presso il ristorante Le Magnolie, l'interclub tra i Rotary Club di Badia-Lendinara-Alto Polesine, Legnago, Porto Viro e Rovigo per ascoltare la conferenza dello scrittore giornalista Marcello Veneziani. Una riuscita riunione onorata anche dalla presenza del Governatore Riccardo Caronna (136 i partecipanti e, per il Club di Legnago, il Presidente Paolo Poli con Anna Maria, Lucio Brangian con Vittoria, Claudio Balestriero con Clara e Giandomenico Turetta con Francesca).

Le sue profonde radici culturali – ha detto Mariano Brasioli, segretario del Rotary Club di Badia Polesine nella presentazione dell'illustre ospite – fanno di Veneziani un pensatore solitario, “un rivoluzionario conservatore” come ama definirsi lui stesso”, che sa elevare a dignità filosofica il mondo dei sentimenti. Una voce apportatrice di un nuovo ripensare l'eredità dei nostri padri sollevandoci più in alto dello spettacolo offerto dalle cronache attuali.

“Ed in effetti Veneziani dichiara subito di affrontare l'argomento seguendo il segno non conformista che contraddistingue il suo pensiero. Non resterà nell'ambito delle celebrazioni retoriche che ormai non riescono più ad entrare nell'animo della gente perché, a voler raccontare tutto di quel momento storico, dovremmo far conoscere anche le pagine più oscure e controverse e le contraddizioni del nostro Paese. Par-

lare dell'Unità d'Italia oggi, vedendo il Paese quasi sfasciarsi, costituisce un vero paradosso. Del resto, mentre noi ci accingiamo a celebrare il 150° con le solite manifestazioni "il discorso del Capo dello Stato, l'inno di Mameli (tanto per gradire...) e la bandiera", una durissima campagna contro l'Unità d'Italia ha riacceso contestazioni e interpretazioni critiche. Come pure un'altra forte campagna storiografica di ispirazione meridionale ha riaperto alcune pagine dolorose della nostra storia per cui il dibattito non convenzionale ma reale che si è riaperto ha permesso ad alcuni italiani di dissociarsi dall'esaltazione dell'Unità d'Italia e, ad altri, di ricordare che essa non è stata altro che la sopraffazione di una parte dell'Italia su di un'altra. Si tratta, in entrambi i casi, di posizioni radicalizzate che non rendono giustizia alla verità storica dei fatti ma raccolgono quell'altra parte della storia che è stata completamente ignorata.

Per molti decenni abbiamo venerato i "santini" con l'effigie di Vittorio Emanuele, Garibaldi ed altri, i programmi di storia della scuola non andavano mai oltre l'Ottocento, il Risorgimento era diventato una parentesi incidentale della storia d'Italia. Ma – afferma Veneziani – prima ancora dei padri della patria, l'unità è avvenuta con la sua geografia, una penisola circondata da quattro mari, e con la sua storia, perché l'Italia preesisteva, con Dante e Macchiavelli, come nazione culturale che parlava una delle lingue più belle del mondo. E' inesatto perciò affermare che l'Italia è nata il 17 marzo 1861, in quella data è stata solo incoronata dato che essa già preesisteva geograficamente e culturalmente. E ciò anche se questa unità era caratterizzata da una forte diversità in particolare fra Nord e Sud, la quale, anziché essere un fattore disgregante, è da considerare un importante patrimonio di multidiversità di elementi culturali. Dante stesso, nel "De Vulgari Eloquentia", distingue un'Italia adriatica da un'Italia tirrenica senza avvertire alcuna separazione o contrapposizione.

La vera anomalia dell'Italia – prosegue Veneziani – è che essa ha una forte identità nazionale ma un debole senso dello Stato. Consideriamo infatti che la stessa dinastia sabauda in cui si identificava lo stato monarchico è stata troppo breve per diventare un fattore unificante ed essa stessa non si è mai radicata nel senso di italianità presente nel popolo in generale.

Al progetto unitario per una unificazione già acquisita e che non aveva trovato la forma politica per divenire Stato, non vi fu la partecipazione popolare pur cospicua dei contadini, dei cattolici e dei meridionali e questa estraneità pesa tuttora sulla nascita dell'Unità d'Italia. Va inoltre ricordato il fatto che la conquista piemontese del Sud ha dato luogo a violenze e massacri che lasciarono un triste ricordo accanto a quello della dolorosa esperienza fatta con la Repubblica Na-

poletana del 1799, repressa nel sangue perché mirava ad instaurare i principi liberali della rivoluzione francese. A questi motivi sono da ricondurre la prudenza e lo scetticismo con cui il Sud d'Italia guarda all'Unità. L'occasione che viene da questo anniversario non può essere soltanto quella delle celebrazioni con i bersaglieri e le fanfare ma deve essere anche un motivo per un riesame critico con cui farci conoscere gli aspetti meno edificanti del percorso di formazione unitaria al fine di avere giusta consapevolezza dell'appartenenza a questo Paese.

L'Italia può giocare un ruolo importante nel mondo, ma ciascuno deve saper riconoscere che la Patria non è un partito, né un territorio chiuso, ma è l'insieme dei valori culturali, civili, e storici che l'Italia possiede. E' la via su cui possiamo ritrovare il coraggio di essere italiani e di superare la fase di stanchezza in cui siamo caduti. Se si facesse del 17 marzo un giorno di solennità civile si creerebbe un momento collettivo per riflettere sulle sorti di questo Paese e per ricordare quei nostri antenati che hanno dato la vita per renderlo unitario e indipendente.

Da queste motivazioni – conclude Veneziani – nasce il desiderio di lanciare un appello appassionato per suscitare un vero sentimento di italianità non quello retorico delle celebrazioni. Ed è quello piacevole di sentirsi parte di una comunità fra italiani in cui emerga e sia condiviso un nuovo modello di vita improntato ad onorare e praticare tutte quelle attività del nostro quotidiano che non siano rivolte all'esclusivo tornaconto utilitaristico. Ed è l'auspicio di un risorgimento dell'animo che possa essere il vero rinascimento di una nuova italianità". (dal Bollettino Rotary Club Rovigo).

Marcello Veneziani è nato a Bisceglie nel 1955. Laurea in Filosofia all'Università di Bari. Si è trasferito poi a Roma dove vive tuttora. Ha scritto numerosi saggi di storia delle idee, filosofia civile e cultura politica... Ha scritto a lungo sul Giornale, e collaborato anche con Il Messaggero, La Repubblica, La Stampa, Il Secolo d'Italia, L'Espresso, Panorama, Il Mattino, La Nazione, Il Resto del Carlino, Il Giorno e La Gazzetta del Mezzogiorno... E' componente del "Comitato dei garanti per le celebrazioni dell'Unità d'Italia" che ha il compito di garantire un orientamento politico-culturale pluralistico. Dice di sé: "Meridionale, filosofo, di destra".

Considerato per anni "l'intellettuale di destra" di maggior rilievo, seppure di confine, dialogante con molti intellettuali, editori ed esponenti di sponda avversa, si è con gli anni sempre più allontanato da tematiche politiche e civili, che pure coltiva nella sua attività di editorialista e polemista, privilegiando un itinerario di

scrittura sempre più legato alla sfera esistenziale, letteraria e filosofica.

Martedì 30

CAMINETTO



Piacevole e gradevole l'ospitalità offerta dall'amico Angelo Lanza, alla Palesella di Angiari, dove ognuno si sente sempre a proprio agio e avvolto in un clima di vera e spontanea amicizia. All'appuntamento erano presenti 24 soci che hanno potuto apprezzare una squisita "zuppa di farro" preparata dalla gentilissima signora Flavia. Come consuetudine, Angelo si fa in quattro nel coinvolgere i rotariani nei suoi hobby e rarità. Un grazie di cuore agli amici Flavia e Angelo.

DICEMBRE

Martedì 7

CAMINETTO

I soci si sono ritrovati questa volta a Concamarise dall'amico Giuseppe Parodi che, con la signora Maria Teresa, ci ha accolti con la gentilezza e signorilità

che da sempre li contraddistingue. E' utile rammentare che la sua cinquecentesca dimora è appartenuta a suo tempo alle dinastie dei Verità e poi dei Malaspina. Come da tradizione, oltre al ricco buffet Giuseppe ha offerto agli amici rotariani (24) anche una gradevole cena. Grazie a Maria Teresa e Giuseppe per la squisita ospitalità.

Martedì 14

ASSEMBLEA DEI SOCI



Si è tenuta alla Pergola l'assemblea per le elezioni. Sono presenti n. 29 soci rotariani .

Questi gli argomenti all'ordine del giorno:

- 1) elezione del presidente del Club per l'anno rotariano 2012-2013.
- 2) elezione dei Consiglieri e Dirigenti per l'anno rotariano 2011-2012.
- 3) rinnovo delle cariche sociali della Fondazione Antonio Salieri per il triennio 2011-2013.
- 4) alluvione dell'1 e 2 novembre 2010 nei territori dei comuni di Monteforte e Soave.
- 5) ammissione di un nuovo socio onorario (delibera del Consiglio Direttivo del 16.11.2010).

Punto 1): con votazione a scrutinio segreto è risultato eletto Claudio Balestriero.

Punto 2): con votazione a scrutinio segreto sono risultati eletti: Antonio Todesco (vice presidente), Lucio Brangian (segretario), Pietro Luigi De Marchi (tesoriere), Mirco Antoniazzi, Cesare Bellussi, Francesco Carrara e Remo Scola Gagliardi (consiglieri).

Punto 3): con votazione a scrutinio segreto è stato designato Mario Mattioli a presidente della Fondazione Antonio Salieri. Per disposizioni statutarie della Fondazione medesima, entreranno a far parte del Consiglio di Amministrazione per il triennio 2011-2013 anche i soci Paolo Poli (presidente del Club in carica), Francesco Occhi (presidente del Club a.r. 2011-2012), Claudio Balestriero (presidente del Club a.r. 2012-2013), Lucio Brangian (segretario del Club in carica).

Punto 4): il presidente Poli ricorda ai soci la disastrosa alluvione dell'1 e 2 novembre 2010 che ha interessato anche la popolazione dei Comuni di Monteforte e Soave. Al fine di raccogliere almeno 2.500 euro per questa finalità, il Consiglio Direttivo nella seduta del 23 novembre scorso ha deliberato di utilizzare i fondi residuali di anni precedenti (disponibilità indicate dal tesoriere in 750 euro del 2009-2010 e in 1.000 euro del 2007-2008) e, in aggiunta, di chiedere a ciascun socio un ulteriore contributo di 20 euro a testa, da devolvere alle popolazioni colpite dall'alluvione per il tramite della Caritas Triveneta. La proposta è stata approvata all'unanimità.

Punto 5): il presidente Poli dà lettura delle dimissioni del socio Pietro Fantoni:

“ Caro Presidente,

... con un groppo in gola ... difficile da smaltire, devo comunicarti le mie dimissioni dal Club.

Per ovvie ragioni anagrafiche e di salute, non posso più partecipare e ottemperare ai doveri di un buon socio, come penso di aver sempre fatto.

Tu puoi facilmente immaginare con quanto rammarico io debba chiudere una parentesi della mia esperienza, che ripeterei senza ombra di dubbio, durata ben cinquanta anni!

Mi si affacciano ora alla mente tantissimi pensieri: doverosi ringraziamenti, riconoscimenti, personaggi, avvenimenti, fatti e manchevolezze, è impossibile, veramente impossibile ricordarli tutti! ... e allora? ... sempre e, più ancora, con quel ...groppo emotivo che ti blocca inesorabilmente! Vi abbraccio tutti e singolarmente, con tanto affetto... Vostro Pietro Fantoni ”

Angiari, 7 dicembre 2010

Il presidente Poli fa presente che il Consiglio Direttivo nella seduta del 9 dicembre 2010 ha ritenuto di

accogliere le sue dimissioni e di nominarlo al tempo stesso “socio onorario” in considerazione dell'innato spirito rotariano e del profondo senso dell'amicizia e del servire che hanno caratterizzato i 50anni vissuti nel Rotary di Legnago. La proposta è stata approvata all'unanimità.

La riunione assembleare si è conclusa con il brindisi offerto – come da tradizione – dal presidente del Club neo eletto per l'anno rotariano 2012-2013, Claudio Balestriero. Campana!

Martedì 21

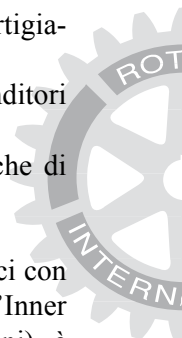
PRENATALIZIA



La conviviale degli auguri natalizi che, da sempre, conclude alla Pergola il ciclo di riunioni del primo semestre di ogni anno rotariano del nostro sodalizio, è stata incentrata questa volta sul tema “Crisi economica e sviluppo: l'originale contributo espresso nel pensiero sociale cristiano”. E' stata una relazione profonda, puntuale e concreta svolta con grande chiarezza, prima di cena, da monsignor Adriano Vincenzi, responsabile della pastorale Sociale e del Lavoro. Attualmente ricopre i seguenti incarichi:

- Presidente della Fondazione Toniolo di Verona .
- Coordinatore redazione della rivista scientifica sulla Dottrina Sociale della Chiesa “La Società” .
- Assistente nazionale Associazione Cristiana Artigiani (ACAI) .
- Assistente nazionale Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID) .
- Assistente nazionale ConfCooperative e Banche di Credito Cooperativo .

L'incontro conviviale cui hanno partecipato i soci con le consorti, i giovani rotaractiani e le socie dell'Inner Wheel (in totale 63 presenze, di cui 30 rotariani), è stato preceduto, alle ore 19.00, dalla S. Messa officiata presso la Chiesa dell'Assunta dal Parroco del Duomo





di Legnago, don Giuseppe Andriolo, alla presenza di una decina di rotariani.

“Papa Benedetto XVI ancora nel 2008 aveva parlato di una crisi che non era certo economica o finanziaria, ma etica – ha esordito monsignor Vincenzi – abbiamo dato i soldi in mano a chi oltre ai soldi non conosce altro. La crisi non sta quindi in un errore nei conti ma nel modo sbagliato di vedere i conti. E’ la crisi di un modello, di un pensiero. Si pensava, sbagliando, che si potevano fare i soldi con i soldi, invece questi si fanno solo lavorando. L’uomo sta bene con il lavoro, non esiste una persona soddisfatta ed appagata che non fa nulla. Lavorare fa bene e fa bene anche lavorare molto. La laboriosità delle persone aiuta a crescere. Oggi invece corriamo il rischio che ci sia una sproporzione tra chi pensa, chi dice e chi fa. Esistono troppe persone che parlano per niente, affrontano argomenti stupidi, futili invece di affrontare i veri problemi. Una persona che ha il senso della concretezza, ad un certo punto dice basta. Il più grande processo distruttivo è che il 20% dei giovani fino a 34 anni, secondo accreditate statistiche, sta bene a non fare niente, non lavora, non si inserisce nel processo produttivo del Paese. La crisi economica quindi cade in un contesto in cui il concetto del lavoro non ha una sua dignità. Il modello nostro non è quello di vivere di rendita ma di vivere lavorando. La crisi quindi porta a non investire più su nessuno. Per investire sui giovani invece bisogna avere persone che credano in loro.

Perché allora siamo in crisi? – ha proseguito monsignor Vincenzi – perché di sicuro c’è una crisi economica, ma perché c’è anche una crisi di fondo che ha indebolito molto le nuove generazioni che sono carenti di valori e di significati. Oggi come non mai la differenza la fanno le persone.

Un altro problema è poi quello della dimensione sociale costruita in un territorio attraverso l’operatività delle persone che non è più né riconosciuta né valorizzata. Mentre un radicamento territoriale è ancora oggi riconosciuto, quello sociale diventa elemento indispensabile per un riconoscimento sociale. Chi agisce, lavora

ed opera è conosciuto perché è evidente il proprio lavoro ed il proprio operato e, nel momento in cui vige la globalizzazione, è indispensabile esistere; abbiamo bisogno di rapporti tra le persone e non di anonimato. La nostra crisi finanziaria è anonima, nessuno risponde, nessuno paga. Lo sviluppo è dato solo dal PIL, solo dai numeri che danno la visione ed il senso dei risultati. Lo sviluppo quindi non può essere solidale con questi presupposti. Invece della globalizzazione deve esserci la localizzazione dove la differenza la fanno le persone. Se vogliamo ipotizzare una società nuova dobbiamo recuperare la religione, non può esistere un impegno senza realtà e la religione è l’elemento che si interessa dei fini. Abbiamo quindi bisogno di una dimensione esterna dell’uomo che si ritrova solo nella fede”.

Francesco Occhi

Dopo la cena, il presidente Poli – ringraziando per la partecipazione i numerosi presenti – ha fatto anch’egli alcune considerazioni sull’imminente festività del Natale e, per dare un significato concreto a questo straordinario evento che rivive ormai da duemila anni, ha comunicato di aver proceduto ad una donazione a favore dell’Associazione Onlus “Alzati e fai Luce” che da anni sostiene i bambini della Scuola materna di Kijiwetanga per dare loro un futuro migliore. Bambini che, pur vivendo nella precarietà quotidiana, con questo aiuto concretizzato sul posto ora hanno la concreta possibilità di sperare in un futuro migliore. Dare a quei bambini dei mezzi e delle occasioni per crescere significa renderli capaci di vincere la povertà, rispettando la loro cultura, le loro tradizioni e la loro dignità di esseri umani.

Immediato il ringraziamento – pervenuto tramite web – al presidente e soci del Rotary Club Legnago per l’importante contributo ed il grande aiuto offerto dal presidente Poli.

La riunione conviviale prenatalizia si è conclusa con la consegna di un dono a monsignor Vincenzi, e con l’omaggio floreale alle signore e con il saluto e gli auguri di Buon Natale e di un Sereno anno 2011 del presidente Poli. Campana !



